

Buongiorno, Italia!



LA LETTERA DI... BERARDENGO

Caro
**RAFFAELE
ARZU**

NOI LA CONOSCIAMO solo attraverso le foto segnaletiche. Un volto da bravo studente un po' seccione, magari alle prese con le angustie di questa generazione di ragazzi. Non è così, e ormai lo sanno tutti. Il bandito-bambino che lei incarna ha 29 anni ed è il superlatitante più ricercato d'Italia. Non credo proprio che lei si senta orgoglioso di questo. Credo, invece, che ne subisca il peso. Non può fidarsi di nessuno, non può avere amici, il denaro che si è procurato con le rapine e, se sarà provato, con il sangue delle persone cadute sotto i colpi suoi o dei suoi complici lo può spendere solo per corrompere chi la protegge. Questa lettera è per ricordarle una cosa: se questa rapina fallita è opera sua, avrà il pregio di segnare la sua fine. Lei lo sa bene: troppe persone coinvolte, un'organizzazione macchinosa. Ma se non è opera sua, e anche questo lo sa, a tradirla saranno gli stessi suoi vecchi complici braccati.

Paolo BERARDENGO caporedattore del QN

IL MIBTEL

-0,91%

17.812



Rdc



L'EURO

↓	1,3632	DOLLARO
↓	139,51	YEN
↑	0,7772	STERLINA
↓	1,5526	FRANCO SVIZZERO

IL METEO

Al nord: nuvolosità su quasi tutti i settori, possibili piogge

Al centro: cielo irregolarmente nuvoloso, piogge pomeridiane sull'Appennino

Al sud: peggioramento sulla Sicilia, schiarite serali in Calabria e Salento

IL NUMERO

L'acqua sprecata in Italia per perdite e disfunzioni. Nel Sud gli sprechi sono del 49%

35%

SUL NOSTRO SITO

Giuste le contestazioni nelle scuole contro il decreto Gelmini?

www.quotidiano.net

Ieri avete risposto così

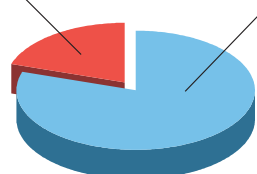
Crisi finanziaria globale: hai paura per i tuoi risparmi?

19,96

No

80,04

Sì



Commando fantasma, Cesena, l'assalto al portavalori sull'A14

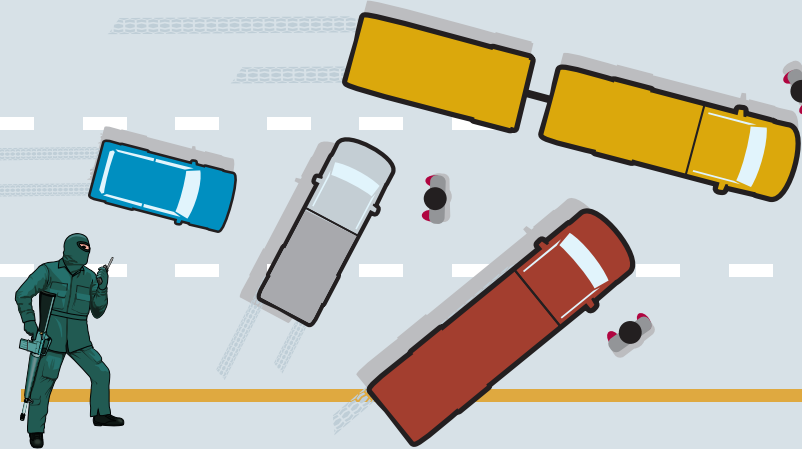
DA DOVE PROVENGONO I BANDITI?

Unico indizio sono le analogie con il colpo di fine giugno nei pressi di Imola, bottino di 3 milioni di euro: allora i banditi riuscirono a disarmare i vigilantes e a scappare



L'AGGUATO

Poco dopo le 19, nella corsia nord dell'A14, al km 108, fra Rimini nord e Cesena, entrano in azione quattro banditi armati



di LUCA SERAFINI

— CESENA —

TRE MILIONI in fumo per un 'commando' di sei malviventi divisi su due autovetture e poi spariti nel nulla, e per un giallo che man mano che passano le ore assume contorni sempre più inquietanti. Ecco in sostanza il «bottino» dell'assalto fallito lunedì sera sulla corsia nord dell'A14, tra Rimini Nord e Cesena. Secondo la ricostruzione della polizia, il prezioso carico era l'oggetto del desiderio della banda di professionisti che aveva nel mirino due furgoni portavalori della Civis di Rimini che invece sono arrivati a destinazione a Cesena.

LE CINQUE guardie giurate a bordo dei due blindati non si sono accorte della devastante strategia preparata dai banditi: l'autostrada bloccata con due camion e quattro auto per avere campo libero. **Invece solo caos e terrore: i tre milioni di euro non sono stati neanche sfiorati**, la banda (di nazionalità italiana) prima ha «lasciato» l'obiettivo poi si è dissolta nel nulla. I punti oscuri del colpo fallito a fronte di un così massiccio dispiegamento di forze sono molti. All'inizio serpeggiava la tesi di un errore nel calcolo dei tempi del passaggio dei 'forzieri itineranti'; tesi che poi ha perso quota per un calcolo dei tempi.

MINACCIA
Caccia serrata ai rapinatori «Usciti in extremis dal casello»

DALLA CIVIS di Rimini i due furgoni sono partiti intorno alle 18.35 lunedì, l'assalto è scattato alle 18.50, cinque minuti dopo i blindati erano tranquillamente nel cortile della Battistolli a Cesena. Tempi che non combaciano. Evidentemente ai banditi è andata

in **10 secondi**

- 1 Nessuna traccia dei banditi che tentavano l'assalto al portavalori dopo aver bloccato l'A14. Il colpo è fallito, i malviventi sono riusciti a eclissarsi
- 2 Analogie tra il colpo di Cesena e la rapina del giugno scorso a Imola. Una donna presa in ostaggio ricorda con terrore quando le puntarono contro il mitra
- 3 Colpo di scena a Biella nelle indagini sulla rapina alla Mondialpol: presi i banditi, la camorra forse pretendeva il pizzo sul bottino di 30 milioni di euro

to qualcosa storto tra la prima fase, quella in cui hanno bloccato la A14 per creare il 'tappo' e isolare e assaltare poi i due furgoni, e l'assalto stesso, che non è avvenuto.

TRA le ipotesi più verosimili quella che i rapinatori siano stati disturbati da un imprevisto. Il capo della Mobile di Forlì, Claudio Cagnini, pensa che tra questi possa essere

re inserito anche la vista dei lampeggianti delle due vetture della Polstrada della A14 che in tre minuti sono arrivate sul posto. Infatti l'allarme sarebbe stato dato in presa diretta, con il telefonino, da un automobilista. Intanto è stata

ricostruita con precisione la prima fase del colpo. E' scattata poco dopo la stazione di servizio e a nove chilometri dalla zona del casello di Cesena dove un secondo 'commando' avrebbe dovuto ripulire i furgoni.

DIECI MINUTI prima delle 19 di lunedì un'Alfa 164, dotata di un ingannevole lampeggiante tipo quelli della polizia, ha tagliato la strada a una Renault che non è riuscita a evitare l'urto e a sua volta è stata toccata da un camion. Due uomini incappucciati e armati di mitraglietta e pistola hanno bloccato un altro tir e altre tre vetture: un pick up, una Golf e una Multipla. I due camionisti sono stati obbligati a sistemare i loro automezzi a «V», davanti le vetture; insomma una barriera completa. Poi si sono impossessati di tutte le chiavi dei mezzi e con l'Alfa hanno proseguito la marcia. Sembra che poco più avanti ci fosse una Saab occupata da altri quattro banditi che, insieme ai due «rinforzi», avrebbero dovuto effettuare l'attacco.

TUTTO è rimasto virtuale, il commando ha desistito e si è fatto di nebbia. La polizia sta cercando di capire come possa essere uscito dall'A14. Le ricerche sono estese soprattutto tra Pesaro e Bologna, e si stanno vagliando anche le immagini delle telecamere 'sentinelle' nei vari caselli. Inoltre sono state già controllati i numerosi cancelli di servizio ai lati dell'autostrada che permettono di entrare e uscire dall'A14 per necessità dispartate (come quelli all'interno delle aree di servizio). Nulla è emerso. Attualmente solo due certezze: un mega-colpo fallito e quattro (o sei banditi) spariti nel nulla più totale insieme alle loro autovetture.

scongiurato un conflitto a fuoco

«fallito all'arrivo degli agenti». Denaro al sicuro, ma dei banditi nessuna traccia

COME HANNO FERMATO IL TRAFFICO?

Professionisti del crimine con una solida gerarchia si sono fatti consegnare le chiavi di quattro vetture e due camion e li hanno fatti mettere di traverso per bloccare l'autostrada



(Favaglia)

QUALCOSA È ANDATO STORTO?

Forse è stato il lampeggiante ad allarmare i banditi che hanno visto arrivare le auto della polizia. Il piano antirapina è scattato pochi minuti dopo il tentato blitz al portavalori

PERCHÉ IL COLPO È FALLITO?

Un testimone avrebbe telefonato al 113, la Polizia Stradale è sopraggiunta da nord a sirene spiegate mentre altri equipaggi da Cesena hanno circondato le zone circostanti

COME SONO SCAPPATI?

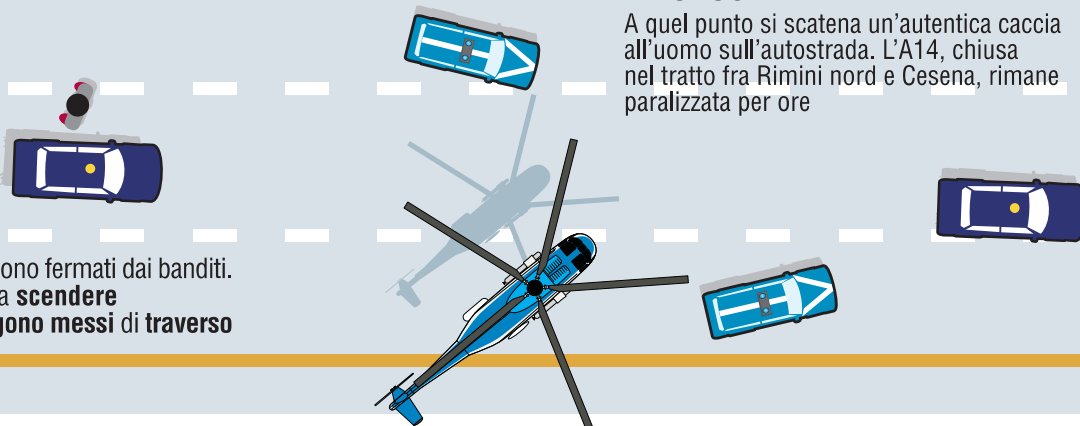
Secondo la squadra mobile di Forlì, che indaga è possibile che l'auto dei banditi, una Alfa 164 scura sia uscita dal casello di Cesena sud poco distante

LA CACCIA

A quel punto si scatena un'autentica caccia all'uomo sull'autostrada. L'A14, chiusa nel tratto fra Rimini nord e Cesena, rimane paralizzata per ore

LA DINAMICA

Due camion in arrivo vengono fermati dai banditi. Gli autisti sono costretti a scendere e i due mezzi pesanti vengono messi di traverso



LA TESTIMONE UNA GIOVANE DONNA COINVOLTA NELL'AGGUATO RACCONTA: È ACCADUTO IN POCHI Istanti

«Ci puntavano il mitra. Ho pensato: moriremo tutti»

di **PATRICK COLGAN**

— BOLOGNA —

«**Q**UANDO ho visto quell'uomo incappucciato mi sono aggrappata a un pensiero: la rapina del 30 giugno a Imola, finita senza sangue, e ho sperato». C'era una giovane donna bolognese, nella prima auto bloccata dalla gang che lunedì sera ha tentato l'assalto a due portavalori sull'A14. Ha una casa nelle Marche e da lì stava rientrando a Bologna, quando si è trovata in mezzo al finimondo.

Un film che in qualche modo già conosceva: «Mi ricordavo della rapina precedente — racconta la testimone, con voce serena nonostante la brutta avventura —. Avevo letto i particolari sui giornali e mi aveva colpito moltissimo proprio perché viaggio spesso sulla A14. Avevo pensato che poteva capitare a chiunque di trovarsi in mezzo a una situazione di quel genere. E quando ho visto quell'uomo armato scendere dall'auto mi sono solo detta: ecco, sta succedendo anche a me». Un'ancora di salvezza, quel ricordo. «Altrimenti sarei morta di paura», commenta adesso.

LA RAGAZZA ricorda bene la manciata di minuti, quando il commando l'ha bloccata. «Erano le sette meno un quarto — prosegue —, quando sono stata superata da un'auto scura con un lampeggiante acceso. A un certo punto l'auto ha cominciato a rallentare e andare a zig zag. All'improvviso si è messa di traverso. Io ho inchiodato ma non ho potuto evitare di

tamponarla. Istinatamente ho guardato lo specchietto retrovisore e ho visto arrivare dietro un camion. Ho capito che non poteva frenare in tempo e ho avuto paura».

UN ALTRO istante da brivido. «Ma l'autista è stato abile — ricorda ancora la testimone — ed è riuscito a evitarmi, strisciando solo la fiancata della mia auto e incastrandosi fra me e il guard rail. Ho rischiato moltissimo ma secondo me hanno avuto paura anche i rapinatori. Bastava un'esitazione nella frenata di qualcuno per finire tutti schiacciati».

Alla fine dietro all'auto del commando si sono fermate altre tre auto e due camion: un 'tappo' in grado di bloccare l'autostrada. A quel punto l'azione: «Ero come ipnotizzata — continua la testimone —. Io ho visto solo un uomo ma non escludo che fossero due. Quello che ho visto era incappucciato, vestito di scuro e imbracciava una mitraglietta. Ha intimato a tutti gli automobilisti fermi di spegnere il motore. Si è fatto consegnare le chiavi e ha ordinato a uno dei camion di mettersi di traverso».

LA RAGAZZA ha ancora negli occhi quella sequenza da paura ma qualche particolare sfugge: il rapinatore era italiano? E con che accento parlava? «L'ho solo sentito da dietro il vetro — risponde —. Ma l'accento no, non saprei dire da dove veniva. Escluderei però che fosse straniero». Poi la ragazza ha obbedito agli ordini: ha aperto lo sportello e ha consegnato le chiavi nelle mani del bandito. «Dopo ho visto quell'uomo risalire in auto e la partenza a tutta velocità». E finalmente sono arrivate le forze dell'ordine e l'incubo è finito.

BANCO NAPOLI VARCO APERTO DALLE FOGNE

— NAPOLI —

SONO passati dai sotterranei della facoltà di architettura e hanno praticato un foro nella parete, i rapinatori mascherati che hanno assaltato la sede del Banco di Napoli in via Toledo. Nel cuore di Napoli i banditi sono riusciti a dribblare il cordone di polizia, carabinieri, finanzieri, soldati. Sono entrati in banca alle 15, in quel momento c'erano solo il direttore e alcuni impiegati. Tutto è filato liscio per la banda: bottino da 120mila euro e fuga nelle fogne.



CLAN Agenti dal luogo della rapina nel Biellese

Colpo da 30 milioni alla Mondialpol La camorra voleva il pizzo sul bottino

— BIELLA —

C'È L'OMBRA della camorra sul bottino della rapina alla Mondialpol di Vigliano Biellese. Forse era incalzato da malavitosi che volevano il pizzo sul colpo da 30 milioni di euro Luciano Romano, 31 anni, il napoletano arrestato dai carabinieri assieme ad altre tre persone. Al momento dell'arresto l'uomo ha tirato un sospiro di sollievo visto che non si trattava di affiliati ai clan camorristici ma di carabinieri venuti a prenderlo. Romano si è avvalso dalla facoltà di non rispondere come Salvatore Bartilomo, di 30 anni, di Cossato di Biella, in servizio fino a sei mesi fa alla Mondialpol, la moglie di quest'ultimo, Anna Giuseppina Liccardi, di 30, di Torre del Greco, impiegata al centro commerciale Bennet di Vigliano, tutti arrestati con l'accusa di aver preso parte, a vario titolo, alla rapina il 31 agosto scorso. Per la donna gli avvocati hanno chiesto gli arresti domiciliari per consentirle di accudire la figlia. Con loro è finito in carcere anche Alessandro Ciaramella, in servizio alla centrale operativa dell'istituto di vigilanza. Il procuratore capo Ugo Adinolfi sostiene che le due menti sarebbero Romano, esperto di nuove tecnologie elettroniche e Bartilomo. «Ora — ha detto Adinolfi — l'obiettivo è quello di riuscire a prendere anche gli ultimi complici e a recuperare i soldi».

OGGI ONLINE SU **Quotidiano.net**

FAR WEST

Gli uomini d'oro dell'autostrada tornano all'assalto dei portavalori. Come difendersi da queste nuove bande di inizio millennio? Scrivi il tuo post, clicca su

www.quotidiano.net